

Blitz delle forze speciali. Era ricercato dal Tribunale penale internazionale per i crimini nell'ex Jugoslavia. Scontri in piazza con i nostalgici

## Belgrado, arrestato il boia Slijivancanin

**BELGRADO** Blitz nella notte della polizia speciale e delle forze di sicurezza serbe a Belgrado. È stato arrestato il colonnello Vesevin Slijivancanin, membro della famigerata "trojka di Vukovar" responsabile nel 1991 del massacro di oltre 200 civili croati.

Slijivancanin era il ricercato numero 3 del Tribunale penale internazionale dopo i leader serbo-bosniaci Radovan Karadzic e Ratko Mladic.

Slijivancanin, che proprio oggi compie 50 anni, era latitante dalla fine della guerra dell'ex Jugoslavia. Ieri era rimasto asserragliato per tutto il pomeriggio nell'appartamento dove vivevano i suoi familiari. Protetto dalle poderose porte blindate ma soprattutto da uno stuolo di nostalgici del vecchio regime - tra cui molti appartenenti al

"Comitato di difesa per Slijivancanin" - che si erano assembrati durante tutta la giornata sotto il palazzo dove si trovava l'ex militare.

La polizia lo ha localizzato, ma c'è voluto l'intervento dei blindati e l'uso di lacrimogeni perché i militari potessero farsi largo fin sotto l'edificio. Negli scontri ci sono stati numerosi feriti, sia tra i dimostranti che tra le forze dell'ordine, che hanno reso necessario l'intervento di molte autoambulanze.

Poi, una volta isolato il palazzo con un cordone di sicurezza, verso la mezzanotte, il blitz decisivo delle forze speciali.

10 agenti dell'antiterrorismo sono riusciti a fare irruzione. Sono state udite forti esplosioni, dovute probabilmente all'uso di cariche per abbattere le

protezioni blindate dell'appartamento di Slijivancanin.

Poi, alle 00,45, la conferma dell'averlo arrestato da parte delle autorità belgradesi.

Recentemente, dopo l'uccisione del primo ministro serbo Zoran Djindjic - nella quale sarebbero coinvolti esponenti di spicco delle frange nostalgiche - la caccia agli incriminati del Tribunale penale internazionale ha ripreso nuovamente vigore.

Importante si è rivelata anche la pressione, che negli ultimi tempi, avevano esercitato le diplomazie dell'Europa. Le cancellerie occidentali infatti avevano sollecitato l'autorità di Belgrado perché l'arresto di Slijivancanin avvenisse entro il 15 giugno. Cioè prima del vertice dell'Unione europea di Salonicco che dovrebbe tracciare il percorso

di Serbia e Montenegro verso le istituzioni europee.

Sempre ieri, intanto, la corte suprema militare serbomontenegrina ha emesso le prime sentenze definitive per i crimini di guerra commessi da militari jugoslavi durante i conflitti balcanici.

L'ex colonnello Zlatan Mantic è stato condannato a 14 anni di reclusione per crimini commessi contro la popolazione civile durante il conflitto del Kosovo degli anni 1998-99.

Sempre per la guerra kosovara, sono stati condannati rispettivamente a nove, sette e cinque anni di reclusione l'ex capitano Rade Radojevic e gli ex soldati Danilo Tesic e Mislav Sergej, accusati dell'uccisione di due civili albanesi nel villaggio di Kusin.

L'Organizzazione mondiale della sanità rileva una contrazione dei casi ma non abbassa la guardia

## L'Oms: «Sars in declino»

Un declino costante che lascia ben sperare, ma che non deve assolutamente far abbassare la guardia. L'Organizzazione mondiale della sanità per la prima volta da mesi annuncia ufficialmente una flessione dei casi di Sars, la sindrome respiratoria acuta che ha messo in allarme l'intero pianeta e devastato l'economia dei paesi asiatici. «In termini di numero di casi ci avviciniamo alla fine dell'espansione» della polmonite atipica, ha detto ieri Hitoshi Oshitani responsabile per l'Oms della lotta contro il virus in Asia. Il picco della malattia sembra dunque superato, in tutti i paesi colpiti si registra una contrazione dei nuovi casi. Anche in Cina, dove la polmonite atipica ha fatto la sua comparsa ed è stata lungamente ignorata dalle autorità di Pechino fino a provocare la rimozione del ministro della sanità, il virus sarebbe ormai pienamente «sotto controllo», mentre sembra ancora a rischio la situazione a

Taiwan. Le cifre, comunque, sono incoraggianti a livello globale. Solo sette casi sospetti registrati mercoledì scorso in tutto il pianeta, mentre ieri ce ne sono stati appena due - a Taiwan, Hong Kong, pesantemente colpita dal virus, ieri non ha segnalato né morti né nuovi contagi. Pechino conta un decesso: salgono così a 343 le vittime della Sars in Cina, su un totale di 5328 persone infettate nel paese.

Per l'Organizzazione mondiale della sanità è comunque presto per dichiarare definitivamente il cessato pericolo. «Non sappiamo esattamente da dove viene la Sars, né come è stata trasmessa alla specie umana - ha detto ieri a Pechino David Heymann, capo del dipartimento sulle malattie infettive dell'Oms - Non sappiamo se è una malattia stagionale o se andrà a scemare quest'anno per riapparire l'anno prossimo». Si ipotizza che la Sars possa comportarsi come altre malattie respi-

riorie, come l'influenza, che si manifesta durante la stagione fredda, ma come si comporterà il virus nessuno al momento è in grado di prevederlo.

«Il numero dei nuovi casi diminuisce ogni giorno. Ma abbiamo diversi esempi di paesi dove abbiamo visto le cifre abbassarsi prima di assistere a nuove ondate», ha sottolineato la direttrice dell'Oms Gro Harlem Brundtland. Nell'elenco c'è Singapore, Taiwan e il Canada, uscito dall'elenco dei paesi a rischio segnalati dall'Organizzazione per poi tornare sotto osservazione. Ieri un nuovo allarme per quello che potrebbe essere l'ennesimo focolaio di Sars nell'Ontario: in due case di cura per anziani diversi ospiti hanno manifestato sintomi della malattia, il personale di cura, degenti e visitatori sono stati messi in isolamento in attesa degli accertamenti.

ma.m.

# Castro sotto accusa attacca Italia e Spagna

Critiche alla sanzioni Ue, cortei davanti alle ambasciate. I Ds: è inaudito. Comunisti italiani con Cuba

Leonardo Sacchetti

Niente giacca e cravatta per Fidel Castro. Vestito con la tenuta militare verde-oliva, il *lider maximo* ha aperto ieri pomeriggio una delle due manifestazioni che il regime cubano ha indetto davanti alle ambasciate di Spagna e Italia a l'Avana per criticare il giro di vite approvato dall'Unione europea. Se Fidel Castro ha aperto il corteo verso l'Ambasciata di Spagna, suo fratello Raúl, capo dell'esercito, era alla testa di quello che ha sfilato davanti alla nostra sede diplomatica.

Le misure adottate da Bruxelles puntano a diminuire gli scambi commerciali, ridurre la cooperazione culturale e le visite bilaterali nell'isola caraibica. Venerdì Felipe Pérez Roque, ministro degli Esteri cubano, aveva attaccato sia il premier spagnolo, José María Aznar, che il presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, per la loro posizione «anti-cubana» ribadita con il voto di Bruxelles. «Piccolo Führer», «banditi e fascisti», sono stati i cori scanditi dalle 700mila persone - secondo fonti cubane - sfilate sul lungomare del Malecon e sulla Quinta Avenida, dove sono situate le due ambasciate. «È la prima risposta - recita un comunicato ufficiale letto dalla televisione di Stato - del nostro popolo alla vergognosa e traditrice posizione dell'Ue contro Cuba, in aperta complicità con la rinnovata aggressività del governo Usa».

I governi di Spagna e Italia, secondo il regime de l'Avana, rappresentano le teste di ponte dell'amministrazione Usa dentro i palazzi di Bruxelles. «Hanno formato un mega-blocco contro di noi», ha puntualizzato Castro in un discorso alla tv cubana, commentando il voto dell'Ue, arrivato dopo le tre condanne capitali e le altre 75 pene detentive (dai 6 ai 25 anni) spiccate dal regime castrista. Tra loro, anche l'economista Espinosa Chepe, detenuto in gravi condizioni di salute. «Sono terroristi pagati da Washington», ha chiarito il «lider maximo». «Macché terroristi - hanno precisato ong e partiti politici europei - sono dissidenti a cui è stata tappata la bocca».

Le immagini delle manifestazioni anti-Ue de l'Avana hanno scatenato molte reazioni in Italia come in Spagna. Per Marina Sereni, responsabile esteri



Fidel Castro guida uno dei cortei di ieri a Cuba davanti alle ambasciate italiana e spagnola

Rush finale sulla bozza di Magna Charta. Nel preambolo appare il riferimento ai valori religiosi, citati accanto a quelli culturali e umanistici

## Costituzione europea, un'intesa a denti stretti

DAL CORRISPONDENTE

Sergio Sergi

**BRUXELLES** Il progetto di Costituzione europea nascerà oggi. Ma c'è stata battaglia sino all'ultimo. E ce ne sarà ancora stamane, nell'ultima seduta plenaria della Convenzione. Il testo dovrebbe ottenere il famoso «consensus». Per questo si riuniscono oggi anche le «famiglie» politiche europee. Eppure da quanto s'è visto ieri sera sino a tarda ora nella riunione generale e da quanto accaduto nella sequenza degli incontri delle varie componenti, il consenso sarà probabilmente spesso concesso turandosi il naso. Il progetto finale, cui il presidium presieduto da Valéry Giscard d'Estaing ha apportato dei ritocchi, sarà messo sul tavolo dei 207 componenti. Alle 11 di oggi l'atto finale. Giscard d'Estaing si dice abbia preparato lo champagne per festeggiare la conclusione dei lavori cominciati il 28 febbraio dello scorso anno. Dopo la decisione del summit di Laeken che considerò impellente prendere delle decisioni per il «futuro dell'Unio-

ne». Lo champagne, forse, lascerà dell'amaro in bocca a molti. Di sicuro ai parlamenti nazionali, al Parlamento europeo, alla Commissione, ai 16 Paesi (dei 25 che faranno parte della Ue nel 2004) che hanno contestato l'accordo sulle istituzioni. Il testo di Bruxelles, che Giscard d'Estaing e i suoi due vice - Giuliano Amato e Jean Luc Dehaene - porteranno la settimana prossima a Salonicco, dicono che sia il massimo di compromesso raggiunto. E che la Convenzione non poteva rischiare un fallimento. Ma questa logica, già sperimentata a Nizza nel 2000, è stata contestata dai più ferventi sostenitori della necessità di una maggiore integrazione. Invece, pur tra molti passi in avanti, la Costituzione, manterrà non risolta la decennale questione del voto all'unanimità. Il voto a maggioranza è stato esteso ma non sino al punto che da più parti si chiedeva. Insomma, come ha detto ieri l'on. Giorgio Napolitano, il «peso dei governi» è stato molto forte. L'assemblea si è accorta anche fisicamente di questa pressione dall'intervento del rappresentante del governo britannico, Peter Hein. Il

quale ha praticamente fatto capire che se qualcosa fosse stato cambiato nell'ultima versione, la prossima Conferenza intergovernativa avrebbe pensato di ripartire al «danno».

Il testo che arriverà oggi alla Convenzione contiene una modifica al preambolo. Una nuova modifica. Non ci sarà il richiamo alle «radici cristiane e giudaiche» ma la pressione degli ambienti cattolici e di alcuni governi è stata tale che il presidium ha aggiunto ai «retaggi culturali, religiosi e umanistici» anche un riferimento ai «valori che sono presenti nel patrimonio» dell'Europa. Il francese Giscard d'Estaing ha ceduto. Così come ha ceduto, e con lui tutti gli altri membri del presidium, alla pressione britannica perché sia inserito nel preambolo della Carta dei diritti fondamentali che costituisce la seconda parte della Costituzione, un riferimento ai commenti interpretativi degli articoli della medesima Carta. «Si tratta di un colpo di mano», ha detto l'on. Elena Pacciotti (Ds-Pse). Per la parlamentare si tratta di un fatto «inaccettabile e ridicolo», in quanto tutte le corti

dell'Unione e degli Stati membri dovrebbero tenere in conto, quando dovessero essere chiamate a decidere, delle «opinioni di funzionari anonimi» che hanno redatto commenti da nessuno mai approvati. Il nuovo testo contiene una novità, questa assoluta. Si tratta della possibilità di un diritto di iniziativa popolare nell'Unione. Su questa base, la Commissione europea potrà essere obbligata di avanzare una proposta legislativa se lo chiederà un milione di cittadini che facciano parte di un non ancora meglio specificato numero di Stati membri. Una modifica ulteriore riguarda la precisazione sul ruolo della Commissione nella rappresentanza esterna dell'Unione, specie sulle questioni economiche e commerciali, ma non nella politica estera. Inoltre è stato precisato che il Consiglio europeo non potrà avere alcuna funzione legislativa. Che spetta alle varie formazioni del Consiglio dei ministri e al Parlamento. Infine i commissari europei, tutti i commissari, anche quelli cosiddetti junior senza diritto di voto, dovranno ricevere l'approvazione del Parlamento europeo.

dei Ds, «il regime cubano tenta di capovolgere la realtà. È inaudito: la Ue chiede la liberazione dei detenuti politici». Di tutt'altro parere il capogruppo dei Comunisti italiani alla Camera, Marco Rizzo: «Berlusconi prende ordini da Bush, lo ha dimostrato in questa sua visita in Medio Oriente rifiutando di incontrare Arafat, lo dimostra la posizione unilaterale e pregiudiziale contro Cuba del nostro governo». Posizioni differenti, accomunate dalla condanna alle esecuzioni capitali, che evidenziano l'attenzione con cui la sinistra italiana sta seguendo gli ultimi sviluppi politici e sociali a Cuba. L'onorevole dicesimo Piero Folea, infine, ha ribadito che queste manifestazioni contro l'Ue sono «un preoccupante segno di intolleranza che conferma l'involuzione in atto nell'isola dopo le condanne e esecuzioni delle settimane passate». La Farnesina, in serata, ha convocato l'ambasciatore cubano in Italia per manifestargli tutta l'indignazione di Palazzo Chigi.

Durissime le reazioni della destra italiana. Per Dario Rivolta, vicepresidente della Commissione Esteri della Camera e responsabile del Dipartimento Esteri di Forza Italia, «la manifestazione de l'Avana è un atto di aggressione al nostro paese e alla Spagna da parte del governo dell'isola». Dalla Spagna, a gettare acqua sul fuoco, arrivano le dichiarazioni del ministro (conservatore) degli Esteri di Madrid, Ana Palacio: «Evitiamo di innescare una escalation di dichiarazioni e guardiamoci i fatti». E proprio i fatti sono al centro delle dichiarazioni di Giuliano Rossi, consigliere nazionale dell'Arci: «Abbiamo condannato le esecuzioni capitali e continueremo a impegnarci per il pluralismo, a Cuba e ovunque. Ma la scelta di Bruxelles di tagliare gli aiuti umanitari e culturali ci sembra una follia inaccettabile».

Il regime di Castro aveva bollato i governi di Spagna e Italia come «impiegati» di Bush. Berlusconi? Per il *lider maximo* è un «pagliaccio» e un «fascista». Parole durissime, quelle dette dall'anziano capo della Rivoluzione con una bandierina cubana in mano e quella tenuta militare verde-oliva a ricordare i suoi pagliacci guerriglieri. «Queste manifestazioni - ha detto Pietro Marchanero dei Ds-Piemonte, organizzatore di un seminario su Cuba - rappresentano un fatto politicamente grave ma praticamente inoffensivo».

**I Unità** **Abbonamenti**  
Tariffe 2003

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		€ 120,00
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:  
 • postale consegna giornaliera a domicilio  
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento  
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macci 23 - 00187 Roma  
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLITRABBB)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

**PK** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
 CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182  
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182  
 SIRACUSA, via Teracini 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Le consigliere e i consiglieri del Gruppo Consiliare Due Torri del Comune di Bologna, partecipano commossi al dolore del prof. Eustachio Loperfido e famiglia per la immatura scomparsa di

SIMONETTA

Bologna, 13 giugno 2003

È serenamente spirato, circondato dall'affetto della moglie, delle figlie e di tutti i suoi cari

GIANCARLO FACCINI (Loris)

I funerali avranno luogo oggi, venerdì 13 giugno, alle ore 16.30 partendo dalla Clinica «Salus» per la Chiesa parrocchiale della S. Famiglia dove sarà celebrata la S. Messa; poi si proseguirà per il cimitero di S. Lucia.

Ferrara, 13 giugno 2003

Bruno e Orsolina Roscani insieme a Loretta e Gerardo, Roberto e Jessica ricordano con affetto il compagno

UMBERTO TURCO

per il suo grande impegno nelle battaglie per affermare i valori della solidarietà e della giustizia sociale, per la sua esemplare creatività nella vita di lavoro e artistica.

I Democratici di Sinistra del Piemonte ricordano con commozione e riconoscenza

FERRUCCIO BOSISIO

figura eminente del movimento operaio della città di Torino, uomo amato dai suoi compagni e rispettato dagli avversari.

Pietro Marchanero ricorda il sorriso e l'affettuosa serenità di

FERRUCCIO BOSISIO

una persona speciale della quale abbiamo avuto il privilegio di essere amici

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
 14.00 - 18.00

solo per adesioni  
 Sabato ore 9.00 - 12.00  
 06/69548238 - 011/6665258